

[Transcript] Il Mondo / Come abbassare i prezzi delle case per gli studenti. La Goldman Sachs risarcisce 2.800 donne discriminate sul lavoro.

Dalla redazione di internazionale io sono Giulia Zoli, io sono Claudio Rossi Marcelli e questo è il mondo il podcast quotidiano di internazionale.

Oggi vi parleremo della protesta degli studenti contro il caroaffitti e delle donne nella finanza e poi di come gestire le piccole decisioni quotidiane e di un podcast.

È lunedì 15 maggio 2023.

Dopo mesi che facevo la pendolare ho iniziato a cercare un alloggio a Milano e lì mi sono reso a conto che le stanze erano tutte dai 700 euro al mese in su senza le spese.

Non l'ho trovato per niente giusto anche se io potevo permettermelo ma in generale trovo il principio sbagliato. Mi è venuta l'idea della tenda, un giorno che ero molto stanca e non voluto andare a Bergamo e ho utilizzato l'idea per la protesta.

Volevo fare tutto questo casino però non me l'aspettavo assolutamente.

Il L'Area La Mera è una studente del Politecnico di Milano che il 4 maggio ha piantato una tenda davanti alla Teneo per protestare contro il prezzo degli alloggi.

Nel giro di pochi giorni la protesta delle tende si è allargata ad altre università e altre città attirando l'attenzione della stampa e delle istituzioni su un problema che penalizza fortemente gli studenti fuorisede.

Ne parliamo con Sara Gainsford, giornalista e ricercatrice indipendente che ha scritto A BITARE STANCA PER FQ.

La protesta appunto è partita da Milano del Politecnico, si è estesa nel giro di pochi giorni, ha tantissime altre città in Italia, anche grazie a una chiamata da parte dell'Unione degli Università Riludu per una mobilitazione nazionale, con lo slogan senza casa non c'è futuro.

Quindi si espansa anche poi a Roma, a Torino, a Bologna, a Cagliari, a Venezia, a Trento e in tante città, dove stanno aderendo tante diverse sigle di organizzazioni studentesche, ma non solo, anche i sindacati per la casa hanno aderito a questa protesta, che è portata avanti adesso dagli studenti, ma che in realtà riguarda il Paese, perché riguarda anche le loro famiglie, riguarda tutte le persone che abitano in affitto.

C'è aiuta a quantificare la crisi abitativa degli studenti, cioè in concreto quali sono i problemi che affrontano.

Scontano una carenza fortissima di un'offerta abitativa, quella pubblica destinata appunto agli studenti per cui posti letto negli studentati pubblici o gestiti dal pubblico sono pochissimi, sono circa 40.000 in Italia e rispondono solo al 5% del fabbisogno, se pensiamo che ci sono circa tra i 600.000 e 700.000 studenti universitari fuorisede, moltissimi che avrebbero diritto a un alloggio restano esclusi, quindi devono rivolgersi al mercato privato delle locazioni che è in contrazione d'anni, ci sono sempre meno case anche per l'esplosione degli affetti brevi turistici, gli studenti competono direttamente con i turisti e per altri fattori insomma tra cui la scelta di molti proprietari di non locare le case agli studenti, soprattutto case magari appena ristrutturate come quelle con il bonus 110 perché temono che poi vengano svalutate.

Infine il problema dei costi per l'affitto oggi sono altissimi, cioè nell'ultimo anno l'agenzia delle entrate ha calcolato che sono aumentati i canoni sono aumentati del 6%, insomma i costi per l'affitto sono ormai insostenibili in molte città italiane.

La protesta degli studenti poggia su delle richieste specifiche.

[Transcript] Il Mondo / Come abbassare i prezzi delle case per gli studenti. La Goldman Sachs risarcisce 2.800 donne discriminate sul lavoro.

Sì c'è un elenco di richieste, al primo punto c'è il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, lo stanziamento di 960 milioni di euro per la creazione di 60.000 nuovi posti letto per studenti entro il 2026.

Il problema è che questi milioni di euro sono destinati prevalentemente a soggetti privati, cioè l'intento di favorire soggetti privati anche attraverso delle agevolazioni come la copertura dei costi di gestione per i primi tre anni che è stata prevista dalla riforma che attua il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, un po' perché questi temi che appunto non si faccia in tempo, gli antipubblici impiegano, hanno impiegato ad oggi molto tempo per realizzare questi posti letto e un po' è anche una scelta un po' ideologica perché il problema è che non c'è alcun vincolo sulla reale destinazione di questi posti creati dai privati con i fondi pubblici, ovvero che vadano agli studenti definiti capaci e meritevoli anche se privi di mezzo, ovvero quelli che sono nelle graduatorie per il diritto allo studio, non c'è un monitoraggio di quanti posti sono assegnati al loro e a quali canoni, c'è un problema di canone enorme perché non c'è un vincolo, quindi questi fondi finiscono in realtà per sostenere l'investimento privato e la redditività privata e non invece per calmare i canoni, però appunto al secondo punto delle richieste degli studenti c'è anche quello di mettere un tetto agli affitti anche perché altrimenti i sussidi all'affitto, loro chiedono un incremento dei sussidi da 4 a 50 milioni di euro, finirebbero semplicemente per alimentare questi canoni di mercato che stanno crescendo senza controllo e chiedono anche un limite agli affitti brevi, un contrasto delle locazioni in nero e poi un monitoraggio, questo è interessante dei dati sulle locazioni che noi non abbiamo perché l'agenzia delle entrate li pubblica in maniera poco dettagliata, infine paghiedono un tavolo permanente insomma con il ministero dell'istruzione e dell'università e della ricerca e delle infrastrutture.

Finora queste proteste hanno ottenuto dei risultati?

Ma a livello mediatico sì, a livello di politiche no, ci sono cose dette, promesse fatte, intenzioni annunciate, però come al solito la politica si sta muovendo con grande ritardo e le soluzioni in realtà al problema sono diciamo richiedono tempo, la politica si sarebbe dovuta muovere prima, penso all'annuncio di Lepore circa le caserme, Bologna ha avuto tempo per chiedere le caserme al demagno perché c'era un provvedimento detto di federalismo demagnale per cui il demagno avrebbe dato questi spazi gratuitamente il comune però Bologna non l'ha fatto negli ultimi anni e aveva tempo fino al 2016 per farlo, bisogna vedere se poi alle proteste seguiranno dei fatti da parte della classe politica che finora parla soltanto di questi milioni di euro del Piano Nazionale di Ripresa della Resilienza senza però affrontare il nodo della destinazione dei posti e dei canoni.

Quella abitativa è un'emergenza che ovviamente non riguarda solo gli studenti ma anche tutti gli italiani, quali sono gli elementi strutturali che rendono difficile per tutti oggi affittare o comprare casa?

Fondamentalmente la trasformazione del mercato del lavoro dagli anni 90 per cui oggi l'accesso al credito e alla proprietà è sempre più difficile e non fa che alimentare le disuguaglianze perché questo accesso ce l'hanno solo le famiglie più abbienti che spesso hanno già una casa di proprietà. Infatti il numero di famiglie proprietari in Italia ha diminuito di 10 punti percentuali dal 2011 ad oggi. I famiglie proprietari non sono più l'80% ma il 70% e di questo solo il 13% sta pagando un mutuo, sono quasi doppio le famiglie che

[Transcript] Il Mondo / Come abbassare i prezzi delle case per gli studenti. La Goldman Sachs risarcisce 2.800 donne discriminate sul lavoro.

abitano in affitto, sono il 20%. Sono dati interessanti che descrivono un nuovo scenario. Il problema è che le politiche e la classe dirigente e le leggi che regolano il mercato dell'affitto sono rimaste ferme agli anni 90 e quindi c'è un divario tra canone e i redditi altissimo. Intanto ci vorrebbe la riforma della legge sugli affitti che è del 1998. Ci vogliono una serie di strumenti per tutelare la residenzialità e l'affitto ordinario lungo perché oggi il mercato punta soltanto su un'offerta di abitare temporaneo che ha più remunerativo quindi affitti brevi per turisti oppure affitti medi come quelli che fanno appunto gli studenti e quindi ci vogliono nuove norme, ci vogliono un tetto per gli affitti che stanno aumentando tantissimo. Milano sono aumentati del 10% nell'ultimo anno e un limite agli affitti brevi turistici che stanno erodendo questa quota già troppo piccola di casa in affitto sul mercato ordinario.

Grazie Sara Gainesfort. Grazie a voi.

La notizia di scienza della settimana raccontata da Elena Boille vice direttrice di Internazionale. Decidere si sa è faticoso, ma a stancarci non sono solo le decisioni importanti, quelle che riguardano questioni di fondo, come che facoltà scegliere o se fare un figlio. Anche le piccole decisioni quotidiane possono consumare le nostre energie.

Che mi metto oggi? Che mangiamo a cena? Vado in palestra o a correre? Si tratta di scelte banali ma che occupano il nostro spazio mentale. Una strategia possibile per evitare lo stress da decisione è ridurre il ventaglio delle scelte. Un gruppo di ricercatori lo ha dimostrato con un semplice esperimento, allestito un bancone di marmellate in un supermercato offrendo la possibilità di assaggiarle. Così si è visto che più la scelta era limitata, più le persone le compravano. Con sei tipi di marmellate i clienti che acquistavano almeno un vasetto erano il 30%, mentre con 24 tipi la percentuale scendeva al 3%. Ma come spiega Yannif Anok, professore di scienze delle decisioni alle università di Southampton, nel Regno Unito, nell'articolo di The Conversation che pubblichiamo questa settimana, ridurre la scelta è solo una delle strategie possibili per preservare la nostra energia decisionale. Ce ne sono anche altre che potrebbe valer la pena adottare per stancarci un po' di meno.

In questa intervista di un paio di anni fa una tv statunitense, David Solomon, l'amministratore delegato della Goldman Sachs, sottolineava quanto sia importante la presenza delle donne ai vertici delle aziende, a cominciare dalla sua. Il 10 maggio la Goldman Sachs, una delle più grandi banche d'affari del mondo, ha accettato di pagare un risarcimento di 215 milioni di dollari per mettere fine a un'azione legale in cui è accusata di sottopagare sistematicamente le donne. La discriminazione delle lavoratrici in questo settore, in termini sia di stipendio sia di carriera, non è una novità per gli Stati Uniti. Secondo una ricerca del 2021 della società di consulenza McKinsey, nella finanza statunitense le donne rappresentano il 55% degli impiegati di livello base, una percentuale che diminuisce via via che ci si avvicina ai ruoli più importanti. Tra gli alti dirigenti le donne sono solo il 27%. Ne parliamo con Barbara Ledacchenni, esperta di politiche di genere della fondazione Giacomo Brodolini e coordinatrice di ingenerare.it e con Alessandro Lubello, editor di economia di internazionale, al quale abbiamo chiesto come è cominciata questa causa e cosa prevede l'accordo?

La Goldman Sachs ha accettato di pagare un risarcimento di 215 milioni di dollari per mettere fine a un'azione legale intentata da circa 2800 lavoratrici che accusano il colosso di Wall Street di sottopagare le donne, di penalizzarle nelle promozioni. Il caso è cominciato nel 2010.

[Transcript] Il Mondo / Come abbassare i prezzi delle case per gli studenti. La Goldman Sachs risarcisce 2.800 donne discriminate sul lavoro.

L'azione è stata avviata da un ex dipendente della banca, Cristina Chen Oster, che aveva lavorato alla Goldman Sachs dal 1997, in primi anni del 2000. Nel 2005 aveva anche fatto ricorso a un'agenzia del governo statunitense che si occupa di discriminazione dei lavoratori, ma poi era passata all'azione legale, a cui poi si sono aggiunte nel tempo diverse lavoratrici che si trovavano nelle stesse condizioni. Il giudice tra l'altro ha stabilito che oltre al risarcimento la Goldman Sachs dovrà nominare un esperto indipendente che analizzerà le retribuzioni e le promozioni all'interno dell'azienda ed eventualmente dovrà anche stabilire e indicare delle misure per ridurre il divario tra uomini e donne.

Con questo accordo la Goldman Sachs ha raggiunto un importante obiettivo, cioè ha evitato il dibattimento in aula, ha evitato un processo pubblico e quindi ha evitato che queste situazioni, questi fatti diventassero di pubblico dominio perché in aula sarebbero stati chiamati a testimoniare dipendenti e dirigenti della banca.

Barbara, perché nella finanza statunitense le donne sono così discriminate, in particolare ai vertici dei colossi bancari? Eppure nel mondo della ricerca, per esempio, nelle istituzioni ci sono economiste in ruoli prestigiosi di grande responsabilità negli Stati Uniti Janet Yellen, che oggi è la segretaria al tesoro, è stata presidente della Federal Reserve, la banca centrale americana. Facciamo un esperimento.

Chiudete gli occhi e pensate a Wall Street. Chi è la persona che ci lavora?

Sono sicura che vi vengono immediatamente in mente maschi, bianchi, in giacca e cravatta, sovraccitati, in una stanza con una grande finestra e fuori è notte.

Questo è l'immaginario che abbiamo, un'immaginario che è stato costruito grazie alle grandi narrazioni mainstream, ma anche dovuto al fatto che la finanza è un settore in cui la speculazione e il rischio contano molto e vengono declinate come attitudini maschili.

Ci sono stati addirittura dei ricercatori maschi che hanno provato a mettere in relazione i livelli di testosterone con il successo finanziario, analizzando un gruppo di broker.

Io non penso che la propensione a rischio sia biologica, penso che invece dove c'è una grande concentrazione di potere economico ci sia anche una mascolinità tossica che è funzionale all'esclusione di altre soggettività che possono mettere in discussione il modello non solo comportamentale, ma anche proprio il modello, sai, il modo in cui il funzione agisce, quindi in questo caso un capitalismo molto spinto.

Dopo la crisi finanziaria del 2008, molte economiste, soprattutto degli accademici, misero in discussione

i modelli culturali della finanza, chiedendosi, per esempio, cosa sarebbe successo se al posto dei Lehman Brothers ci fossero state le Lehman sisters.

Quindi non mi stupirei che questa class action sia del 2010, perché il 2008 ha aperto una crisi di legittimità e reputazionale di quel mondo della finanza, questo ha dato l'opportunità alle donne di farsi avanti e aprire uno spazio di critica rispetto alla loro presenza nel settore finanziario.

Alessandro, nella storia della Goldman Sachs però c'è stata una direttrice generale che ha raccontato la sua storia in un libro. L'anno scorso, nel settembre 2022,

Gemi Fiore Higgins, ex direttrice generale della Goldman Sachs, ha scritto un libro intitolato Balli Market, in cui racconta i suoi 17 anni alla Goldman Sachs. Fiore Higgins ha avuto una carriera straordinaria, forse l'unica donna

[Transcript] Il Mondo / Come abbassare i prezzi delle case per gli studenti. La Goldman Sachs risarcisce 2.800 donne discriminate sul lavoro.

della Goldman Sachs ha raggiunto quei livelli, alla fine nel 2016 ha deciso di lasciare la banca proprio perché l'ambiente era molto stile. Nel libro, tra le altre cose, racconta per esempio le sue difficoltà dovute alla maternità. Quando avuto il primo figlio, alla Goldman Sachs avevano messo a disposizione uno spazio per l'allattamento. Fiore Higgins racconta che i suoi colleghi maschi e soprattutto il capo la tempestavano di osservazioni piuttosto pesanti, il capo ogni volta che andava ad allattare, le ricordava che non sarebbe mai diventata direttrice generale se avesse continuato a pompare latte invece di lavorare e altri colleghi quando la vedevano dirigersi verso questa stanza si strizzavano i seni facendo il verso della mucca. Alla fine lei comunque ha tenuto duro, ha avuto anche un secondo figlio, ma la sua carriera è declinata inesorabilmente quando si lamentò di un collega perché questo manager non era stato punito, non aveva subito conseguenze disciplinari, dopo che in una cena con i clienti in un bar di New York completamente upriaga aveva cominciato a insultare il dipendente di un bar con epiteti razzisti.

Da lì in poi la sua carriera è finita e poi lei è uscita nel 2016.

Barbara la difficoltà di bilanciare il lavoro con la famiglia viene spesso citato per giustificare la discriminazione delle donne, ma nel caso di Higgins il fatto per esempio che ci fosse un ambiente apposito per l'allattamento non ha cambiato le cose, cosa ci dice questo?

Ma intanto che per produrre cambiamenti servono processi complessi, proviamo a spostare lo sguardo, il congelamento genitoriale per entrambi i genitori, ma di fatti lo prendono principalmente le donne, è una legge del 2001 in Italia quindi che ha più di vent'anni e se guardiamo all'uso che ne fanno i padri potremmo dire che è una legge che non serve, perché garantisce □□ un diritto a cui gli uomini non sembrano essere interessati.

Se approfondiamo però scopriamo che ci sono più uomini che userebbero il congedo se non sentire che questo comporta uno stigma sul luogo di lavoro e che ha delle implicazioni sulle loro carriere, a me è successo successo che un mio amico si è andato a chiedere il congedo di paternità e che il suo datore di lavoro li abbia offerto un aumento per non prendere il congedo genitoriale. L'esistenza del congedo è importante, però se non è accompagnata da un cambiamento culturale sulle aspettative sociali, su come si devono comportare uomini e donne, non funziona.

Così avere una stanza per l'allattamento non ti consente di conciliare se poi i tuoi colleghi ti bullizzano. Per questo diciamo da femminista è importante lavorare sempre sulla cultura, sull'immaginario e sugli stereotipi e lavorare nelle scuole per produrre un cambiamento fin da quando siamo piccoli e piccole. E poi c'è anche un modello di come si lavora, un modello fortemente maschile. Il modello è la finanza che quello della mascolinità tossica è un modello che non ha orari, è un modello fatto su una abnegazione totale al lavoro e questo di sicuro non aiuta, cioè se le donne entrano nel mercato del lavoro dovrebbero essere anche in grado di

[Transcript] Il Mondo / Come abbassare i prezzi delle case per gli studenti. La Goldman Sachs risarcisce 2.800 donne discriminate sul lavoro.

cambiare le regole di come si lavora e quindi di aprire uno spazio per la cura. Alessando il settore finanziario anche uno di quelli in cui i divari di stipendio sono più alti in parte come conseguenza della discriminazione di cui abbiamo parlato finora? Senza dubbio, negli Stati Uniti secondo alcune stime il divario tra uomini e donne, il divario salariale è in media del 20% ma la finanza è il settore con il divario più ampio quindi molto di sopra della media soprattutto quando si arriva alle cariche dirigenziali. I motivi adottati per spiegare questo divario sono vari dalla necessità di bilanciare la vita familiare con il lavoro anche dalla disponibilità a spostarsi continuamente e fare viaggi di lavoro e proprio a questo proposito è interessante uno studio dell'economista è stato in direnze Claudia Goldin secondo il quale nell'alta finanza le cariche più alte sono dei lavori che richiedono la totale disponibilità della persona quando si fa arriva a quel livello il lavoro viene prima di ogni altra cosa in qualunque momento in qualunque situazione. Ovviamente la Goldin spiega che in questo contesto è nell'ambito dell'equilibrio familiare di solito è la donna che fa un passo indietro e quindi di fatto non arriva a rinuncia ad arrivare a quei livelli. Questo ci riporta un po' alle considerazioni culturali che facevi prima Barbara. Sì o a quanto sia ancora legittimo normalizzato come dice Claudia Goldin che le donne facciano le proprie scelte di vita in subordine a quelle di qualcun altro e che quindi siano più propense degli uomini a trasferirsi per assecondare il lavoro del proprio partner a diminuire il carico di lavoro esterno alla famiglia se ci sono dei figli o privilegiare le scelte lavorative del proprio partner al posto delle proprie è quello che diciamo l'orizzonte dell'auto determinazione lo chiama Goldin. Grazie a Barbara Reddackenny Grazie a voi e grazie ad Alessandro Lubello. Grazie a voi.

Il podcast della settimana è consigliato da John Dunzenti, autore e produttore di podcast che collabora con Internazionale.

Cavriago è una piccola cittadina a pochi chilometri da Reggio Emilia. Se ci passate una domenica infilandovi in una trattoria per mangiare un gnocco fritto o dei passatelli potreste imbattervi in una insolita statua di Lenin che è al centro di una piazza che porta lo stesso nome piazza Lenin. Non è un feticcio recente è la coppia, originale conservata nella biblioteca, di una statua che ha più di 100 anni ed è una delle ultime rimaste al mondo forgiate mentre Lenin era ancora in vita. Oggi quella statua è oggetto di due diversi trattamenti folcloristici. Da un dato c'è un turismo di Instagram che porta a persona e giovani ragazzi in città per farsi dei selfie con il busto sovietico. Dall'altro però in una Emilia Romagna che non è più un fortino della sinistra si avvertono delle spinte anche istituzionali da parte della destra politica per far rimuovere quella statua in quanto simbolo anacronistico di una dittatura sanguinaria quella sovietica. Il podcast che racconta il feticcio di quei oggetto la statua di Lenin si chiama Kult ed è realizzato da Eleonora Sacco e Angelo Zinna insieme al comune di Cavriago.

[Transcript] Il Mondo / Come abbassare i prezzi delle case per gli studenti. La Goldman Sachs risarcisce 2.800 donne discriminate sul lavoro.

Eleonora Sacco e Angelo Zinna sono nati entrambi dopo la caduta dei regimi sovietici e da questo osservatorio particolare cercano di ricostruire la storia del socialismo internazionale ma anche la storia del paese di Cavriago dei suoi abitanti e del loro rapporto con il culto di Lenin. Kult di Eleonora Sacco e Angelo Zinna, cemento original su tutte le piattaforme. L'appuntamento con il mondo è do mattina alle 6.30.